

suoi consigli. Anche se vanno ridotti per molti lati questi ed altri rimbrotti, non dovrebbe tuttavia soggiacere a dubbio, che Campeggio non era all'altezza della sua missione. Arrivò a questa constatazione anche Bernardo Santio vescovo di Aquila, che si era trovato parimenti a Worms.¹

Mentre così il vero rappresentante di Paolo III all'adunanza di Worms sostenne una parte molto subordinata, il Morone esercitò una grande influenza mantenendosi però rigorosamente entro i confini della sua qualità di nunzio presso Ferdinando I. Come tale egli nulla tralasciò onde preservare la causa cattolica da ulteriori danni senza curarsi che il Granvella gli rinfacciasse di nuocere al colloquio se conforme al suo dovere richiamava l'attenzione sui pericoli connessivi e cercava di render sicura la posizione dei cattolici.² Nemico per principio delle conferenze su verità di fede tra semplici teologi, partecipandovi per giunta laici, egli in ogni occasione faceva risaltare nel modo più acuto gli svantaggi che dovevano risulturne. Per questo però non va qualificato siccome avversario di ogni e qualsiasi accordo. Alla stessa guisa che il suo signore, il papa, anche Morone voleva l'accordo, ma soltanto un accordo che fosse componibile coi principii cattolici.³ Qui il suo punto differenziavasi fortemente da quello di Granvella, che per ragioni politiche mirava ad un risultato positivo e perciò passava sopra molte cose: egli era anche in stridente contrasto con molti dotti cattolici, nei quali, come giustamente lamentava il Morone, la mira dei loro signori era la norma, tanto che la teologia scendeva allo stato di serva delle passioni umane.⁴

La posizione del Morone venne resa difficile anche perchè i teologi tedeschi stavano separati dai pontifici⁵ e comparve a Worms Pietro Paolo Vergerio, vescovo di Capo d'Istria, che di proprio arbitrio si immischiò nella faccenda.⁶

¹ Cfr. LAEMMER 330. Le accuse del Morone contro Campeggio nella lettera a Farnese del 7 febbraio 1541 in *Histor. Jahrb.* IV, 430 s. Risultano limitazioni da altre relazioni che L. CARDAUNS pubblicherà nel volume VI dei *Nuntiaturberichte*.

² V. le relazioni di Morone presso RANKE VI, 298, 299 s., 306, 309 ss. Morone trovò un valente appoggio nel dottor Braun, un cattolico rigido (v. *Histor. Jahrb.* IV, 400; XIV, 532).

³ DITTRICH in *Histor. Jahrb.* X, 661.

⁴ Lettera del 12 gennaio 1540 presso BECCADELLI I 2, 100 e presso LAEMMER 325.

⁵ V. i lamenti del Badia presso QUIRENI III, cclx s.

⁶ Col materiale che si ha non si può decidere con sicurezza per incarico di chi lavorasse a Worms il Vergerio. Molte cose favoriscono l'ipotesi che egli cercasse di sventare nell'interesse del re di Francia un accordo (cfr. DITTRICH in *Index lect. Lycei Hos.* 1879; DITTRICH *Contarini* 542; *Histor. Jahrb.* X, 632; HUBERT 7, 253). È certamente falsa l'idea emessa dallo SLEIDAN, poi accolta dal SARPI ed anche recentemente dichiarata verisimile da MOSES (p. 91 s.), che